

La Repubblica 29 Novembre 2006

Il piano commerciale dei boss

Della presunta maxitangente da cinque miliardi di lire per Totò Cuffaro non c'è traccia, ma dei 25 mila euro versati dal gruppo imprenditoriale Asset Development di Paolo Marussig e finiti nelle mani di Francesco Campanella per "aprire la strada" alla realizzazione del centro commerciale di Villabate i magistrati della Procura di Palermo hanno trovato prova documentale. E così, otto mesi dopo il blitz scaturito dalle rivelazioni di Campanella, l'intermediario tra mafiosi, imprenditori e politici poi diventato collaboratore di giustizia, la Dda chiude le indagini sul grande affare del centro commerciale e si appresta a chiedere il rinvio a giudizio di venti persone, a cominciare proprio dallo stesso Campanella, consulente del sindaco di Villabate e già consigliere di Cuffaro ma anche sodale della famiglia mafiosa guidata da Nicola e Nino Mandalà, chiamato a rispondere di associazione mafiosa. Al giudice dell'udienza preliminare, il procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone e i sostituti Maurizio de Lucia, Nino Di Matteo, Michele Prestipino e Lia Sava chiederanno il processo anche per gli imprenditori romani, titolari della Asset Development, che nel 2002 accettarono la richiesta di Francesco Campanella di pagare una tangente che sarebbe servita ad accelerare il complesso iter di approvazione del piano commerciale di Villabate, stretto tra gli affari della famiglia mafiosa e gli interessi dei partiti. Per Paolo Marussig, Giuseppe Daghino, soci nella Asset, e Giuseppe Di Noto i pm chiedono il rinvio a giudizio per corruzione. Accusa che viene contestata anche a chi fu materialmente coinvolto nel passaggio della tangente che transitò attraverso i conti della società maltese dell'ex sindaco di Catania Angelo Francesco Lo Presti. Per lui l'accusa è quella di riciclaggio per «aver effettuato complesse operazioni finalizzate ad ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa della somma di 25 mila euro consegnata da Asset Development a Francesco Campanella, a titolo delittuoso».

Nell'avviso di conclusione delle indagini i magistrati ricostruiscono tutti i passaggi della tangente ma non i destinatari che non sono mai stati identificati. Campanella dice di averli distribuiti a non specificati funzionari, impiegati ed amministratori del Comune di Villabate perché trattassero con sollecitudine le pratiche relative alla predisposizione e all'approvazione del piano commerciale che avrebbe dato il via libera alla realizzazione della struttura su terreni dei quali la Asset aveva già la disponibilità grazie alla "mediazione" della famiglia mafiosa di Villabate assicurata da due architetti, Rocco Aluzzo e Antonio Borsellino chiamati entrambi a rispondere di concorso esterno in associazione mafiosa. Reato contestato anche a Lorenzo Carandino, ex sindaco di Villabate eletto su preciso "mandato" di Nino Mandalà e accusato di rappresentare gli interessi della cosca nell'amministrazione comunale.

A giudizio andranno anche alcuni esponenti della cosca Villabate come Gioacchino Badagliacca e Giampiero Pitatarresi che avrebbero preso parte alla trasferta a Marsiglia per l'operazione alla prostata di Bernardo Provenzano.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS